Domenica ... Maggio 1884 (Edizione del mattino) Anno III. - N. 861
... mattino) Anno III. - N. 849

Anno III. Trieste, Giovedì 24 Aprile 1884 (Edizione del meriggio) N. 837.

si publica due volte al giorno. L'edizione del **mattino** esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2.** Arretrati soldi 3. L'edizione del **Meriggio** vendesi a **1 soldo.** Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 00 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

I GIORNALISTI PADOVANI A ELEONORA DUSE.

Decisamente Padova è, sovra ogni altra, la città più fervida, più entusiastica ammiratrice del talento di Eleonora Duse. I cronisti di quei giornali, abbandonando i loro primi pseudonimi, assumono quello di *Dusefi*. E talun direttore è perfin tratto a polemiche sui meriti indiscutibili di codesta valentissima artista. La Duse è a Padova come nella sua città, perchè i suoi sono di Padova; e a Padova il nonno suo - parecchi carnevali or sono - faceva andare in sollucchero il popolino e gli studenti con certa sua *vis comica* naturale e vera, in un certo teatro-baraccone da lui stesso costrutto.

Gli onori alla gentile nipote di un artista tanto simpatico e popolare sono adunque infiniti. La stampa padovana alle ovazioni degli spettatori e agli elogi stampati ha voluto aggiungere un banchetto d'onore. Riceviamo il seguente telegramma.

«Padova, 22, ore 7 ant.

"Stanotte la stampa padovana, sotto "la presidenza del signor Treves, direttore "del *Giornale degli eruditi*, hâ offerto "uno splendido banchetto alla signora «Eleonora Duse-Checchi e a Cesare Ros„si. Il simposio è riuscito felicissimamen„te. Furono fatti parecchi brindisi, la „massima cordialità ha regnato *ab ovo „usque ad mala*.»

I dolori del signor Gioia

L'ingente furto di Napoli.

Il *Corriere del Mattino* narra in tutte le sue vicende il doloroso caso toccato al commendatore Gioia, derubato a Napoli, come abbiamo accennato ieri:

Circa quindici giorni fa - scrive quel giornale - giunse in Napoli da Bari il comm. Nicola Gioia.

Il comm. Gioia, per esser in completa armonia con sè stesso, si era trascinato dietro un egregio corredo di gioie, ottomila lire in biglietti di banca, e il resto, fino alla concorrenza di settantamila lire, in titoli al latore.

Come appendice a tanto ben di Dio, una moglie, una cognata, due figli di sesso maschile e una cameriera.

Il comm. Gioia, andò ad abitare a Chiaia: proprio a Chiaia - anzi alla Riviera - al numero 287: - panorama completo!

Il monopolio del panorama era tenuto da una signora Bell, di nome, Forest nondimeno, per giunta.

Era insomma una Bella Foresta, alla cui ombra era andata ad annidarsi, come una famiglia di colombi, la famiglia del comm. Gioia. Povera famiglia!

Per quanto bella, presso la Foresta del numero 287 a Riviera di Chiaia ci si ruba come in una foresta vergine del nuovo, e anche del vecchio mondo.

Madama Bell de Forest offrì al comm. Gioia, venuto a Napoli probabilmente per godere le attrattive della città, un quartiere composto di cinque stanze.

Il comm. Gioia, non si tenne dall'esternare il desiderio che il cinque divenisse un sei, mercè l'aggiunta di una sesta stanza: - sesta stanza, divisa dalle cinque per il debole diaframma di una bussola chiusa a chiave.

Ma vi era una difficoltà.

Quella sesta stanza serviva di salotto a madama Bell de Forest, come la brava donna ebbe ad asserire. Sicchè il comm. Gioia dovè contentarsi della risposta, e tanto per abbandonarsi alle gioie del panorama, coi relativi Vesuvio cielo, mare e terra, l'altro iermattina se ne uscì di casa con la sua signora, coi figli, con la cognata e la serva, lasciando nei bauli le gioie più consistenti — consistenti nel valore complessivo di 70,000 lire.

Verso le 3 1[2 rincasò il comm. Gioia, ma le gioie; i titoli e i biglietti di banca erano spariti.

La Foresta aveva nascosto il suo ladro. E il ladro si era appiattato proprio in quella sesta stanza... Povero comm. Gioia, egli la voleva quella sesta stanza!

Or chi è il ladro?

Tutti galantuomini, è inutile il dirlo, ma in quella sesta stanza due giorni fa aveva preso alloggio un biondino.. un biondino che aveva chiesto della signora Bel de Forest al portinaio della casa.

E' constatato che, andato su, prese possesso proprio di quella fatale sesta stanza, e che vi pernottò rimanendo in casa fino alle 2 del pomeriggio di ieri l'altro — fino ad un'ora e mezzo prima che l'egregio commendatore, nell'entrare in casa e nel vedersi derubato, ebbe a sentirsi abbandonare da tutte le gioie, compresa quella del proprio cognome.

La serratura della bussola di quella maledetta sesta stanza era scassinata.

Tutto ciò dimostra a chiare note... Cioè non dimostra niente, perchè la Bella Foresta raccolse nella mattina anche uno zoppo.

Il proverbio dice: *il ciel vi guardi dai segnati*; ma visto e considerato che anche il diavolo zoppo era nel tutt'insieme un buon diavolo, la miglior cosa è di lasciar tutto il carico corpo, e beni, alle investigazioni della giustizia, nella speranza che fra i beni riescano a ricuperarsi — cosa non facile a questi chiari di luna — le 70,000 lire di valori, tanto per dare all'egregio commendatore l'unica gioia, che in questo momento desidera.

Altri particolari.

Prima che venisse ad abitare nella stanza attigua e in un'altra adiacente il giovane biondo, vi dimorava un russo. La locatrice, che in parentesi ha 22 anni ed è americana, mostrò le più grandi premure al comm. Gioia perchè il buon figlio della Newa abbandonasse i suoi provvisori penati; chiese anzi 50 lire per potere a costui restituire qualche mensile da lei preso in anticipazione.

Il furto fu perpetrato con piena conoscenza dell'arte.

La signora Gioia aveva fra i brillanti veri, un vezzo di brillanti chimici comprato a Parigi. Il ladro ha lasciato la chimica ed ha portato via la roba vera.

Altro fatto curioso.

La famiglia derubata, prima di giungere a Napoli, aveva ricevuto una lettera anonima, nella quale era detto non si recasse nella casa a Riviera di Chiaia, dove del resto era uso ogni anno recarsi, perchè avrebbe avuto dei dispiaceri.

Altro particolare:

La moglie del derubato sarebbe parente di uno tra i più solerti ispettori della nostra Questura.

La Foresta Bell è stata arrestata.

IL PROCESSO MISDEA

Napoli, 20 —. Il soldato Misdea trovasi ancora rinchiuso nella cella numero nove al forte dell'Ovo.

Egli si mostra alquanto abbattuto: e ieri l'altro fu visitato dal medico perchè infermo. Dice di sentire un forte dolore al petto.

Respinge il pane che gli viene fornito. Dice che egli è abituato a mangiare pane bruno. Anche quando era al reggimento, comprava il pane col suo danaro.

Mangia solo due zuppe che si somministrano ai detenuti.

L'istruzione del processo continua con alacrità sia da parte dell'istruttore del tribunale militare che da quello ordinario.

TRA I DUE POLI.

Gli artisti veneziani hanno già firmato due proteste, per la lavoratura dei marmi a San Marco, sostituendo che, per mal consigliate ragioni di pulizia, si toglie la sapiente velatura del tempio, deturpando così la stupenda armonia di colore ch'è tanta parte di quella basilica.

Per chi non lo sapesse secondo i calcoli di Varrone, Roma compie la bagattella di 2637 anni della sua fondazione; attenendosi invece a quanto asserisce Catone sarebbero 2635 anni. Sia come si voglia anche con due anni di meno, è sempre una bella età quella che conta la capitale d'Italia.

La *Post* annuncia che l'ambasciatore a Berlino conte d'Aubigny, spinto dall'assicurazione del governo tedesco che nessuno ha prestato la minima fede alla calunnia che sua moglie avesse collaborato al libello *La Societé de Berlin* e della considerazione del grave scandalo che simile processo avrebbe causato, ha ritirata la querela sporta contro gli autori o i propagatori della calunnia stessa.

A Tolosa si prepara una Esposizione di geografia, che presenterà molto interesse per le carte che vi manderà il ministro della marina.

LA PRINCIPESSA AL CAFFÈ-CONCERTO.

Marsiglia, 19 aprile.

(Beppello) - Da due giorni i cartelloni variopinti del Palazzo di Cristallo portano in lettere cubitali il nome di una nuova artista venutaci dall' *Eden Theatre* di Parigi, e (cosa insolita e che ha scandolezzato l' aristocrazia) questo nome non é già un pseudonimo di battaglia, ma il vero nome, il titolo reale di famiglia della cantatrice:

La principessa

Maria Gaetana Pignatelli nata Cerchiara

Per quali rovesci di fortuna, per quali misteriose avventure una persona appartenente all'alta aristocrazia napolitana abbia potuto decidersi ad affrontare il

---

29) **CRICHETTA**

Intanto Aurelia e Rosita deliberavano sul da farsi. Nelle circostanze gravi Rosita consultava sempre Aurelia, e per lo più s'attendeva a' suoi consigli. Aurelia era sempre calma, assennata, prudente. I suoi modi e la sua istruzione erano superiori al suo stato. Parlava lentamente correttamente a frasi brevi e precise. Nel suo linguaggio non c'era mai nulla di basso nè di triviale. Molti dicevano a Rosita: «Com'è a modo la vostra cameriera!» L'ortografia d'Aurelia era l'ammirazione di Rosita. Non faceva un errore. E grazie a lei Rosita godeva la riputazione di scriver benissimo perchè quasi tutte le sue lettere le faceva scrivere da Aurelia.

Ad onta di questi meriti, Aurelia stava scrupolosamente al suo posto, non assumeva mai un piglio confidenziale, parlava sempre alla padrona colla massima deferenza. Non era nè ciarliera nè curiosa; e non amava i ciarlieri ed i curiosi. Era in casa da quindici anni, e nessuno, nemmeno Rosita, era riuscita a strapparle la menoma notizia sulla sua vita passata. Non riceveva mai lettere, nè visite. Non usciva mai se non ogni tre mesi per andare da un agente di cambio che era stato altre volte assiduo in casa.

Un giorno Rosita, stuzzicata da quell'aria di mistero, aveva tentato di confessare Aurelia. Ma questa le aveva risposto francamente:

- Vi sarò riconoscente, signora se non mi interrogherete sul passato. Il principio della mia esistenza fu molto difficile pieno di delusioni e di dispiaceri grandi. M'increscie di ripensarci. Non mi obbligate a rievocare delle memorie penose ed affligenti. Vi servo fedelmente, questo è l'essenziale. Lasciamo dormire in pace il passato.

Però nei primi mesi del 1860, Aurelia aveva dimostrata una certa amicizia per una certa signora Guarena, che era andata per alcune settimane a dare lezioni di spagnuolo a Rosita; ma delle lezioni affatto speciali. Le avevano affidata una parte nella quale doveva dire otto o dieci frasi spagnuole, e la signora Guarena aveva l'incarico di far ripetere fino alla sazietà quelle poche frasi alla commediante.

La signora Guarena era una donna sulla sessantina, meschina e gracile, dai modi signorili. Era sempre esatta all'ora della lezione, e Rosita, sempre molto occupata, le faceva dire da Aurelia che la pregava d'aspettare un pochino. Quel *pochino* occupava di solito tre quarti dell'ora destinata alla lezione.

Aurelia con gran meraviglia della sua padrona prese l'abitudine di tener compagnia alla maestra. Era evidente che le due donne stringevano amicizia e quando le lezioni cessarono, l'amicizia non finì. Per cinque mesi la signora Guarena continuò a fare delle visite frequenti ad Aurelia. Si trattenevano insieme a lungo. Finalmente verso la fine d'aprile, Aurelia disse a Rosita che desiderava di prendersi un paio di giorni di congedo ogni mese. Se ne andava il mattino di buonissima ora, e tornava sempre la sera pel teatro.

Una mattina, ai primi di luglio, i servitori la fecero seguire dal *groom*. Egli tornò dopo un'ora a riferire che Aurelia era andata alla stazione del Nord ed aveva preso un biglietto. Celestino non aveva potuto sapere per dove, essendo obbligato a tenersi in disparte. Ma appena lei era partita, aveva copiato i nomi delle stazioni principali, scritti in un quadro presso lo sportello della distribuzione: *Beaumont, Beauvais, Saint-Omer, Amiens, Le Trèport*... Non si seppe mai nulla di più.

Dopo la scena tra il principe e Crichetta, la commediante e la cameriera ne parlarono seriamente. Aurelia dava ragione al principe:

- Ma come fare?... diceva Rosita? Abbandonare Crichetta? Mai!

- Non si tratta d'abbandonarla, signora. Se si potesse toglierla dal teatro subito, e metterla in collegio fin da quest'oggi sarebbe il meglio. Ma ha la scrittura e il direttore non la lascerà partire finchè si continuerà a dare *Gri-Gri*.

- Come fare allora? Come fare?

- Dacchè la bimba passa la notte dissopra con me, potrebbe starci anche di giorno. Il principe non la vedrebbe più, e si eviterebbe ogni guaio.

- Ci avevo pensato... Ma non osavo proportelo. Temevo che ti dispiacesse...

- Nulla mi dispiace quando si tratta di giovare alla mia signora.

- E poi mi pareva che tu non volessi bene a Crichetta.

- Ma, sissignora, rispose Aurelia col suo accento glaciale, le voglio bene, quanto posso voler bene. Sapete che non sono espansiva.

(*Continua*) Ludovico Halévy.

---

serma di Pizzofalcone, è di competenza del tribunale militare.

Velocità in mare. NUOVA YORK 22. Il piroscafo *Oregon*, della linea *Guiou*,

della loro moglie legittima.

— Ho trovato la gazza nel nido, diceva grandemente soddisfatto il signor Dalifroy.

mare e di sagrificarsi per ciò che si ama.

Non avendo mai conosciuto l'amore, non avendo mai amato, e neppure avuto un' affezione qualunque, propriamente par-

rivelò la vita, che rivelò lei a sè stessa.

(*Cont.*) **A. Arnould.**

publico dal palcoscenico di un Caffè-cantante, é cosa troppo delicata a scrutare; né meritano fede assoluta le versioni più o meno fantastiche sciorinate dai giornali parigini che fanno dello scandalo il loro pane quotidiano, e che d' altronde non sono sempre concordi fra loro.

Vuolsi però che, ridotta in critica posizione, abbandonata dai suoi in quel mare magno della depravazione che si chiama Parigi, questa si vide rifiutata una pensione alimentare di fr. 12,000 all'anno che domandava alla famiglia, e che non si volle concedere che a condizione di toglierle i suoi due figli, al che si è energicamente rifiutata, preferendo trovare nella sua energia di che supplire a tale rifiuto.

Se così stanno le cose, non si saprebbe davvero far colpa alla principessa cantante della presa determinazione che ebbe per stimolo l'amore di madre. Ma la famiglia aveva essa motivi sì gravi per giustificare le sue esigenze?... Questa è la questione che conviene lasciare nell'ombra perchè troppo delicata a trattare.

Il fatto sta e si è che la nobile dama calpestando i pragiudizi di casta e di società, ha coraggiosamente abbracciato la carriera artistica, invertendo quanto finora si era veduto, e provando che se una cantante può divenire marchesa, una principessa può divenire cantante.

Non è forse temerario il supporre che a tale sua determinazione ed all' ostentazione che fa del suo nome e dei suoi titoli nobiliari un sentimento di vendetta (donna com'é) sia stata estranea sperando fors'anco che la famiglia, anzichè tollerarlo sarebbe addivenuta a transazione.

Ma così non fu; soltanto come era prevedibile i suoi debutti a Parigi non furono felici.

La nobiltà e l' aristocrazia coalizzate accolsero la cantatrice a fischi, protestando così contro la profanazione da lei osata.

Tale insuccesso però, che i suoi meriti artistici non valsero a scongiurare, non avvilì la Pignatelli, che dimostra voler perseverare nell' intrapresa carriera.

A Marsiglia l' accoglienza che qui ha trovato è stata sensibilmente migliore Dirò anzi che se questa non attinse l' entusiasmo, si fu perchè veramente la principessa non é una cantatrice per caffè-concerto. Voce debole, sebbene dolce, non abbastanza esercitata e poco famigliare colla scena, repertorio di un genere poco fatto per elettrizzare questo publico speciale che adora le sguaiataggini ed i soggetti lascivi, essa deve, al contrario di Parigi, al suo titolo di nobiltà gli applausi che le furono prodigati per protestare contro l' accoglienza che a Parigi le era stata fatta.

Abbastanza bella di persona, sebbene in una primavera già inoltrata, pingue anzi che no, di forme ben proporzionate, la principessa che affetta nel suo vestire una semplicità di buon gusto, non farebbe affatto cattiva figura se i suoi movimenti fossero un po' più sciolti e la sua voce più addestrata per il teatro. Ma quale oggi si presenta, non è che una simpatica cantante da salone e nulla più. Malgrado ciò auguro buona sorte alla principessa-cantante.

Novità, Varietá e Aneddoti.

—

L' ultima di Gayarre a Parigi. Sabato sera ebbe luogo l' ultima rappresentazione di Giuliano Gayarre al Teatro Italiano col *Rigoletto*.

Gayarre ricevette una ghirlanda dorata offertagli da Maurel e una lira, dono degli abbonati, con su scritto: „Ritornate."

Furono fatte grandi ovazioni anche a Maurel, il quale, nella parte di *Rigoletto*, fu veramente grande.

A proposito del *Rigoletto*, nella penultima rappresentazione Victor Hugo andò a sentirlo e pare che ne sia rimasto sodisfatto. La sodisfazione deve essergli un po' aumentata dai seicento franchi che gli fruttava ogni rappresentazione dell' opera di Verdi. Gl' introiti in media erano di ventimila franchi per sera; i diritti d' autore sono del sei per cento diviso fra Hugo e Verdi.

Era la seconda volta che l' illustre poeta udiva l'opera del suo collaboratore di Busseto. La prima l' udì a Londra. Quando si arrivò al quartetto finale, Vacquerie entusiasmato gli si volse:

- Maestro, gli disse, questo é sublime!

- Oh! rispose Hugo, farei anch' io altrettanto, sapete! se potessi far parlare quattro persone nell' istesso tempo!

Un fratello uccide la sorella. La *Provincia* di Vicenza ha da Schio che ieri mattina un luttuoso fatto contristava quella città.

In una casa in contrada Soglio abitano certi Balasso.

Iermattina, tardando un giovanetto della famiglia ad alzarsi dal letto, la sorella di lui, ottima e bellissima giovane di 22 anni, si recava due volte a chiamarlo.

Il giovane sonnacchioso, si mostrò come seccato, e preso in mano un fucile, fece per puntarlo e le disse scherzando: „Lasciami stare, se no t'accoppo."

Sventura! il colpo partiva e l'infelice cadde a terra colpita a morte.

Invano su quel corpo inanimato versò lagrime l'imprudente fratello. Egli fu già punito ben crudelmente: ma questi casi si ripetono un po' troppo spesso.

L'infelice uccisa, cara e simpatica a tutti quanti la conoscevano, era, assicurasi, promessa sposa e fra non molto dovevano seguire le sue nozze con un bravo ed onesto giovane.

Caino a tre anni. Giorni sono a Grenvaradino in Ungheria, un bambino di appena tre anni ha strozzato il proprio fratellino di sei mesi, contro il quale, sin da quando venne alla luce, aveva dimostrato un odio terribile. Nella mattina della domenica di Pasqua, la madre lasciò soli in camera i due bambini ed allorchè ritornò dalla chiesa, le corse incontro tutto giulivo il maggiore narrandole, con gioia infernale, come frattanto, egli avesse strangolato il suo fratellino.

Ogni tentativo di soccorso riuscì inutile giacchè il piccolo innocente era già reso cadavere.

Telefono transatlantico. Si annunzia che a Londra sono stati fatti recentemente dalla *Postal Telegraph Company* delli esperimenti con un telefono gigantesco inventato dall' ingegnere Webster Gillet in Ypsilanti, Stato di Michigan, nell'America settentrionale, il quale telefono ha lo scopo di stabilire comunicazioni vocali tra l' Europa e l'America. Gli esperimenti definitivi non verranno però fatti se non quando sia collocato il cordone sottomarino Bennet-Mackay.

Questa notizia è tuttavia tanto strana che merita conferma per poter esser creduta.

Un naso vittima della gelosia. Scrivono al *Caffaro* da Porto Maurizio in data del 19:

Giovanni Piano da Pontedassio, d'anni 22, amava non corrisposto la giovinetta Belgrosso Caterina d'anni 17.

Il povero innamorato tentò invano tutti i mezzi leciti per toccare il cuore della sua bella, ma questa mostravasi più dura del macigno.

Ieri, il Piano, al colmo della disperazione, attese per via la ragazza, e come le fu vicina, le scaricò contro la faccia un colpo di revolver che le porto via netto il naso.

Il feritore, la cui intenzione era evidentemente quella di deturpare la povera giovinetta, fu subito arrestato.

Piroscafo in fiamme. Una spaventevole catastrofe toccò ai passaggeri di un piroscafo che faceva il servizio da Columbus (Galneston) ad Apalachicola (Florida), sul fiume Chattahoochie; verso le quattro del mattino si avvicinava con un carico generale, fra cui 300 balle di cotone, 30 passeggeri e 11 uomini d'equipaggio, a Florence, allorchè si scoprì che il carico era in fiamme; il piloto con raro coraggio rimase al propri posto, e diresse il bruciante legno alla costa; prima di giungervi le fiamme avevano già invaso quasi tutta la coperta. Molti dei passeggieri, specialmente donne, impazziti dal terrore si gettarono nel fiume e perirono, altri rimasero soffocati nelle cabine. In tutto vi sono 23 morti e una quindicina di feriti per gravi scottature; due di questi ultimi fra cui il capitano, sono in grave pericolo di vita. Il piroscafo bruciò interamente fino alla linea di galleggiamento, poi colò a fondo.

Lo spiritista Cumberland.

—

Ecco come il *Voltaire* annuncia l'arrivo dello spiritista Cumberland:

„Cumberland — scrive il cronista di quel giornale, che è stato a fargli visita — è uno indovino meraviglioso, una specie di diavolo zoppo, che sa tutto, sente tutto, vede tutto anche quando ha gli occhi coperti da una benda. Penetra i pensieri più segreti. Nulla gli e celato. Voi desiderate dentro di voi che vi sia dato un' oggetto lontano da voi? Non avete detto verbo, Cumberland vi ha capito. Vi porta l'oggetto che nessuno gli ha designato. Voi avete smarrito apposta un anello in un fascio di fieno? Cumberland ve lo riporta."

Il *Voltaire* soggiunge che quest'uomo che fa sbalordire, viaggia per suo piacere. E' un bel giovane, di 27 anni; é nato a Londra; ha studiato a Oxford. Dice di non essere un uomo fenomeno, ma una mente essenzialmente curiosa. La penetrazione dei pensieri umani non é che uno dei lati della sua intelligenza. Ha studiato lo spiritismo; si è convinto che è una ciarlatanata, e dandosi a ricercare i mezzi per combatterlo, è giunto ai suoi fini.

Egli doveva presentarsi iersera a una società di giornalisti.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Da una serie di fatti bene assicurati e da una suppellettile d'esperienze nettamente istituite, risulta, che l'unico mezzo per disinfettare le biancherie, ed i letti, che hanno servito per malattie contaggiose di ogni genere, è il vapore d' acqua soprascaldato (*surchauffé*) a 110 gradi.

Quindi a Parigi s'istituiscono dalla Commissione di salubrità alcuni locali a questo scopo; nei quali i generatori di vapore lo iniettano sulle materie infette, e che devono trasportarsi in casse metalliche, da sottoporsi anch' esse al bagno a vapore, per distruggervi i germi di cui quelle casse potrebbero divenire fatali depositarie.

Tip. dir. da G. Werk.

Editore e redattore responsabile A. Rocco

La sepolta di Casamicciola

108) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Ma se quei due avessero avverato quel suo movimento e fossero entrati in qualche sospetto e, mentr' egli si affrettava a volare in soccorso della figlia sua, per strapparla finalmente dalle inique loro mani, avessero nuovamente tentato qualche altra infamia?

E avrebbe voluto che la nuova brenna attaccata alla loro carozza avesse le ali come il Pegaso, o l' Ippogrifo, per giungere subito a Casamicciola e accertarsi della verità.

Nè Carlo era meno impaziente.

Non era più di un mese, e gli pareva mille anni di non aver riveduta la sua diletta.

E non scambiavano tra loro parola, assorti, com' erano ciascuno, nelle loro congetture e fantasticherie.

Non molto dopo l'uscita di Annetta dal salone comune della locanda, vi rientrarono Giulio e Vito, che, nel frattempo, avevano fatto una passeggiatina per la piazza della Borgata.

Anzi, s' un canto della piazza istessa, avevano sorpreso a volo un colloquio di due di quei terrazzani, che li aveva alquanto inorecchiati.

— Hai sentito stanotte? — diceva l'uno di que' due.

E l' altro.

— Me l'ha detto mia moglie; ma io dormivo come un ghiro.

— Eh, sì; gli è stato un rombo, un gemito sotteraneo come di qualche creatura che si lamentasse.

— E tu credi?

- Brutto prognostico, Rosario, brutto prognostico. E' sempre accaduto così.

— E n'hai parlato con altri?

— Lo volevo; ma mi han detto di tacere?

— E perchè?

— Perchè se si mette la paura tramezzo ai forestieri, che si trovano nell' isola, e' se ne anderebbero tutti e noi saremmo rovinati.

- Ben detto Carmine, ben detto!

E si tacquero.

Vito e Giulio non compresero bene di che volessero parlare. Quel rombo, quel lamentio sotterraneo, li mise in qualche pensiero; ma poi non vi badarono più che tanto.

Badarono, invece, e moltissimo al fatto che Annetta non si trovava più nella sala comune.

Il primo loro pensiero fu quello di essere stati indotti in errore dal proprietario della locanda e ch'ella fosse fuggita col giovane melanconico e biondo che la divorava con gli occhi. Ma nel perlustrare la sala, videro costui come inchiodato davanti al pianoforte e quella loro paura cessò.

- Dove sarà andata? - chiese Vito al compagno.

- Non saprei - gli rispose Giulio - ma alla fine se non é scappata con qualcuno la troveremo. Oh, sarebbe una orribile disdetta, che ci dovesse sfuggire giusto al momento in cui stiamo per liberarcene, e per sempre.

Vito, al solito ebbe un fremito di orrore.

- Quel che più mi impensierisce - riprese Giulio - è ch' ella siasi insospettita di qualche cosa e abbia meditato qualche sotterfugio, per mandare a vuoto la nostra gita di domani.

- Manco male - osservò subito l' excalzolaio che accoglieva, quasi con gioia, la probabilità di un aggiornamento — ciò che non possiamo fare oggi, si potrà tentarlo un altro giorno.

- Ma, intanto, il tempo passa e, ogni minuto, è un pericolo di più, che si accumula sulla nostra testa.

E nello scambiarsi queste riflessioni avevano salito le scale ed entrati nella loro stanza, s'erano avvicinati a quella di Annetta.

- Sei là? - domandò ad alta voce.

La fanciulla, svetitasi completamente e sul punto di cominciare a riabbigliarsi, aveva inteso al di fuori un certo rumore, che, nella sua accesa fantasia, l' era sembrato il segnale fissato col signor Ampelio.

- Sì, sono qui, ma non entrate... che sono svestita, rispose con accento imperioso e tremante la povera Annetta, che da questo contrattempo temette di veder scoperto il suo piano, o che qualche nuovo pericolo la sovrastasse da parte di quelle due anime dannate dei suoi persecutori.

- Non entrate, ripetè. E in ciò dire, siccome aveva poca fiducia nell' educazione dei suoi educatori, coll'orgasmo che l' aveva assalita nel sentire la voce di Vito, si slanciò alla porta, afferrò la maniglia con mano convulsa e facendo forza col ginocchio sinistro, onde impedire che aprissero, arrembò coll' altra mano la sedia sulla quale aveva deposto il corsetto e l'altra roba d'abbigliarsi, per barricare l' uscio della camera.

A questo rumore e all' accento energico della fanciulla, Vito che in, fondo non voleva d' altro accertarsi che della presenza di lei, abbandonò subito la maniglia esterna e con voce possibilmente rassicurante le rispose:

- Sta pur tranquilla e fa il comodo tuo: é Giulio che voleva sapere ov' eri andata...

- Sono qui, replicò la fanciulla e sono stufa di musica.

Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al „Piccolo" per Trieste.

(*Continua.*)

a fuggire dalla Piazza Giuseppina verso la Riva Grumula, nè alcuno osava fermarli. Fortuna volle che, giunti presso la via traversale Burlo, uno dei cavalli cadesse, impedendo all'altro di proseguire la corsa, e così si potè impadronirsene.

regnato l'altra notte e ieri nella famiglia Schlossarek. Mentre nel cortile delle carceri si stavano erigendo le forche, in una miserabile casa del distretto di Sechshaus avvenivano scene strazianti. La moglie, la sorella, il cognato piangevano. Dormi-

Cura primaverile – Decotti di salsapariglia

a soldi 25 la dose

NB. Per comodo dei sigg avventori, dietro domanda, i decotti vengono inviati giornalmente a domicilio.

franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso $^1/_8$% di provvigione — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.